

PARLA D'ALEMA MAGGIORANZA E ALLEANZE

## «Dialogo con i 5 Stelle»

di Aldo Cazzullo

a pagina 9

«Populisti? No, li votano a sinistra  
E il Pd si confronta con i 5 Stelle»

D'Alema: il centrosinistra veda se è possibile un programma comune

## L'intervista

di Aldo Cazzullo

**D'Alema, lei disse al Corriere: piuttosto che restare nel Pd, meglio prendere il 3%. È stato accontentato.**

«Non sono contento del risultato, ma le ragioni per cui ce ne siamo andati sono le stesse per cui in cinque anni se ne sono andati 2 milioni e mezzo di elettori. Non erano critiche di un gruppetto di rancorosi; era un esame pertinente della situazione. Avevamo ragione».

**Non era meglio rimanere nel Pd? Ora ve la giochereste.**

«Abbiamo di fronte lo stesso problema: costruire un nuovo centrosinistra. Liberi e uguali può dare un contributo fondamentale».

**Perché siete andati così male?**

«Pur avendo compreso i motivi del fallimento della politica del Pd, non abbiamo saputo mettere in campo una proposta che ci distinguesse. Siamo apparsi una parte di quel centrosinistra che gli elettori hanno condannato; infatti andiamo bene dove va bene anche il Pd, e andiamo male dove anche il Pd va male. Ci siamo mossi tardi».

**Dovevate fare la scissione prima?**

«Sì. Ce ne siamo andati poco prima delle elezioni, abbiamo cambiato due simboli — Articolo 1, Mdp, Leu — in pochi mesi. Se lanci un prodotto sul mercato in questo modo, non hai nessuna possibilità di successo. E dovevamo marcare una più netta discontinuità di programma, dare un profilo più chiaro di novità, anche con le candidature».

**Compresa la sua.**

«Lo riconosco: accettare la candidatura è stato un errore politico. Ma sul piano personale ho fatto quel che mi sentivo: combattere per le cose in cui credo. Ognuno deve seguire il suo demone. Io sono fatto così».

**Ora tornerete nel Pd?**

«Abbiamo avuto un milione e 100 mila voti: pochi per dire "la sinistra siamo noi"; troppi per dire che abbiamo sbagliato tutto. È un voto militante, ap-

passionato, che non va disperso. Liberi e uguali deve essere la forza propulsiva del nuovo centrosinistra. Ora dobbiamo organizzarci in quel campo, che può tornare a essere competitivo; come dimostra la vittoria di Zingaretti».

**Voi il centrosinistra l'avete diviso.**

«Il Pd non perde perché c'è Leu; perde perché si è separato dal suo popolo. E la campagna sul voto utile per fermare la destra ha spinto molti verso i 5 Stelle».

**Cosa accadrà nel Pd?**

«Sono fiducioso che in quel partito maturi la consapevolezza che non si tratta solo di cambiare leader, ma linea politica. La propaganda sulla crescita non ha commosso nessuno; perché l'Italia cresce meno degli altri; e perché la crescita può convivere con l'aumento delle disuguaglianze e della povertà, se non c'è un'azione politica sulla qualità sociale dello sviluppo».

**Così hanno vinto i populisti.**

«Diffido dell'uso troppo faci-

le di questo termine. Qualcuno ha detto: la sinistra chiama populismo tutto quello che non

riesce a capire. Gran parte dell'elettorato dei 5 Stelle viene dalla sinistra. Di fronte alla condizione del Mezzogiorno, tema in questi anni del tutto dimenticato, i 5 Stelle hanno detto: noi diamo un reddito ai poveri e combattiamo i privilegi. Sono le due bandiere della sinistra».

**Il reddito di cittadinanza è irrealizzabile.**

«Ma se i riformisti rinunciano a dare risposte praticabili a questi temi, qualcuno prende il loro posto. E non puoi dire ai tuoi elettori: siete fascisti, ho una pregiudiziale nei vostri confronti, con voi non parlo. È sbagliato politicamente e culturalmente».

**Sta dicendo che la sinistra dovrebbe fare il governo con i grillini?**

«Non so se ci siano le condizioni per fare un governo. So che il centrosinistra non può sottrarsi al confronto; ha il dovere di andare a vedere. Nel momento in cui i 5 Stelle passano dalla propaganda elettorale alla responsabilità di governo, dovranno fare una selezione delle priorità dei passi possibili. È una sfida cui io li chiamerei. Se

invece tutti si alleano per impedire loro di governare, la prossima volta prendono il 50%».

**Renzi esclude alleanze.**

«Che senso di responsabilità nazionale è dire "sto all'opposizione", quando è evidente che

non c'è modo di formare un governo? All'opposizione di che? Capisco che Renzi viva una fase di smarrimento; ma la sua posizione non ha senso compiuto. Vogliamo tornare al voto con il Rosatellum? Pensano di essere così furbi da indurre i 5 stelle a fare il governo con la Lega? Mi ricordano Tecoppa: "Fermati, che ti infilzo!"».

**L'alternativa sarebbe l'astensione per far nascere un governo di centrodestra.**

«Sarebbe un suicidio».

**Pregiudiziale anti Salvini?**

«Su Salvini non ho un pregiudizio ma un giudizio: non possiamo avere nulla a che fare con un lepenista. Vorrebbe dire prendere quel che resta della sinistra italiana e consegnarla a Di Maio».

**Lei è stato il primo a parlare di governo del presidente. Tutti dentro?**

«Semmai tutti fuori. È una soluzione estrema: se non si

trova nessuna via, il presidente della Repubblica dà l'incarico a una personalità esterna e chiede a tutti i partiti un atto di responsabilità. Può durare alcuni mesi, il tempo di fare la legge elettorale. Certo se la fanno la Lega e i 5 Stelle le elezioni successive diventano un ballottaggio Salvini-Di Maio; noi possiamo anche non presentare le liste».

**Ma alla Lega conviene il turno unico, ai 5 Stelle il doppio turno. Lei quale sistema preferisce?**

«Il doppio turno di collegio. In ogni caso, ci troviamo in questa situazione per una legge

pessima imposta dal Pd. A maggior ragione il Pd non può disinteressarsi del governo del Paese».

### Cosa dovrebbero fare i dirigenti?

«Prendersi un po' di tempo per riflettere. Ho fiducia che lo faranno: li conosco, li ho visti crescere, è gente di qualità. La crisi non sarà né breve né semplice. Certo non è facile ragio-

nare dopo una mazzata; posso farlo io, che sono persona esperta anche nel prendere botte».

### D'Alema rottamato definitivamente?

«Io non sono stato rottamato. Ho scelto di non ricandidarmi quando era segretario Bersani. Stavolta ho sbagliato a cedere. Ma non ci si dimette dalle passioni».

### E ora propone il confronto con i 5 Stelle.

«Lì c'è un pezzo del nostro mondo. Il confronto è necessario a verificare la possibilità di avere un programma comune, non demagogico ma in discontinuità con questi anni. Se non le soluzioni, la direzione di marcia dei 5 Stelle è condivisibile: ridurre le disuguaglianze, occuparsi del Mezzogiorno,

colpire i privilegi: tutti, non solo quelli dei politici; ce ne sono di assai maggiori. Si tratta anche di capire se i 5 Stelle vogliono davvero governare».

### Dialogo, quindi.

«Se Togliatti dialogò con Guglielmo Giannini, il fondatore dell'Uomo Qualunque, il centrosinistra può dialogare con Luigi Di Maio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Massimo D'Alema, 69 anni, è stato il primo esponente dell'ex Pci a guidare il governo

● Dopo la scissione dal Pd ha fondato Liberi e uguali, ma candidatosi nel suo tradizionale collegio in Puglia, non è stato eletto



Se Togliatti dialogò con Giannini dell'Uomo Qualunque, si può dialogare con Di Maio



Candidarmi è stato un errore. I dirigenti del Pd? Non è facile ragionare dopo una mazzata

